

REGNO D'ITALIA  
PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI NOVARA  
SEZIONE SPECIALE  
SICUREZZA PUBBLICA

N° 5331 del Protocollo

.....

OGGETTO

*Verbale d'arresto e perquisizione*

Allegati N. 3

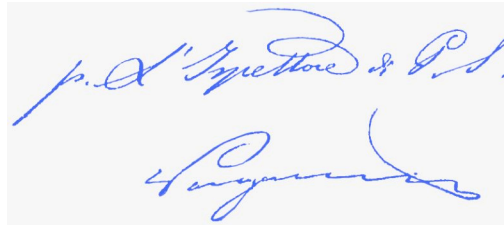
*All'Ill.° Sig. Giudice Istruttore  
Novara*

Novara, il 17 Novembre 1870

*Si ha l'onore di rassegnare alla S.V. Ill.a il verbale di arresto di Bovio Vincenzo, del fu Pietro, e Reali Pietro, del fu Carlo, arresto che fu praticato dal delegato di P.S. S.r Giacinto Cardone in obbedienza al mandato di cattura stato spiccato contro i medesimi, siccome indiziati di complicità nella grassazione a domicilio con assassinio.*

*Si rassegna pure il verbale di perquisizione seguita nella casa di Borrino Carlo, detto Zochino, e successivo di lui accompagnamento avanti la prefata S.V. Ill.a*

*Infine si compie il verbale di perquisizione stata praticata nell'abitazione dei fratelli Bovio Andrea e Vincenzo, col sequestro di un falchetto, un taglia foglie ed un moccichino, oggetti che vengono rassegnati in pacco a parte co' debiti suggelli.*



*p. (=per) l'Ispettore di P.S.  
Paganini (?)*

## COMMENTO

Solo il giovedì seguente, 17 Novembre, il giudice DeAngelis riceve dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza presso la Prefettura del Regno una serie di verbali scritti diligentemente a mano del Delegato Giacinto Cardone - verbali che qui sotto riportiamo testualmente - con l'esito dei primi arresti e delle perquisizioni che lo stesso DeAngelis aveva ordinato lunedì 14, a seguito delle rivelazioni di domenica (per non appesantire troppo il sito, non abbiamo qui riportato le copie dei mandati di cattura, che ancora si trovano nell'incartamento presso l'Archivio di Stato). Gli arresti erano stati subito effettuati quello stesso lunedì, da come appare dalle date dei verbali di Pubblica Sicurezza nel giorno stesso della cattura. I soliti ritardi burocratici devono aver fatto rimandare l'invio dell'incartamento al Giudice Istruttore di ben tre giorni.

Vi sono alcune novità. I due primi ad essere arrestati sono lo *Stortacol*, cioè Pietro Reali di Cavagliano - il cui nome era stato fatto nella lettera del sindaco di Cameri - e un'altra persona pure di Cavagliano a nome Vincenzo Bovio, che viene trovato insieme al Reali. Gli arresti sono stati eseguiti proprio in Novara dallo stesso Cardone, dopo un inseguimento che, a quanto scrive il Delegato, sembra quasi avventuroso.

Dalla documentazione giunta in Istruttoria non appare ancora chiaro chi sia questo Vincenzo Bovio e perchè il giudice DeAngelis spicchi un mandato di arresto contro di lui. Nessuno, finora, ha fatto il suo nome. Comunque sembra essere un fatto di per sé sospetto che anch'egli si trovi in quel giorno a Novara proprio in compagnia dello *Stortacol*. Ma sentiamo innanzi tutto il resoconto preciso del Delegato Cardone che li ha arrestati.

## *Verbale di arresto in seguito a verbale mandato di cattura.*

*L'anno milleottocento settanta, addì quindici Novembre in Novara.*

*Io infrascritto Cardone Giacinto Delegato di P.S. presso la Prefettura di Novara, faccio noto a chi di ragione che in esecuzione a mandato di cattura datomi jeri mattina verbalmente dal locale Sig. Giudice Istruttore, contro li nominati Bovio Vincenzo del fu Pietro e Reali Pietro del fu Carlo, ambi agricoltori e residenti nella frazione di Cavagliano Comune di Bellinzago, quali sospetti dell'assassinio consumato con depredazione di circa 4.milla lire a danno e nella persona di Fornara Giuseppe alla Cascina Avogadro, posta nell'aggregata di Agognate/Novara/ accaduto il giorno 10. andante mese dopo le ore undici di notte, mi son posto sulle mosse dei medesimi avendo avuto notizia che si trovavano in questa Città, ma dopo di averli ricercati per più ore, precisamente avanti il Crocifisso sul Corso Cavour, feci incontro coi medesimi i quali erano diretti verso Porta Sempione. Mandai tosto a chiamare la forza pubblica ed io li seguiva nei loro passi, ma dessi accortisi che li tenevo d'occhio, sono entrati in una portina in piazza Giovanetti, in altra porta via Torre S.t Gaudenzio, e dopo in un baleno mi sono fuggiti.*

*Giuntami la forza, con tre uomini li inseguii fino a Veveri non ostante la dirotta pioggia, ma inutilmente; dessi si erano altrove rifugiati.*

*Ritornato da Veveri, aggregata di Novara, e giunto precisamente avanti l'osteria tenuta da Montaldi Gio' Batta in Casa Pugagnini( Paccagnini), viddi che in una sala al pian terreno i predetti erano seduti a un tavolo a bere e mangiare, epperchè fattomi alla loro faccia, interrogati sulle loro generali, li ho dichiarati in stato d'arresto d'ordine del Giudice Istruttore e in quel momento erano le ore tre e mezza pomeridiane.*

*I medesimi avendo aderito al loro arresto ho redatto in loro confronto il biglietto d'entrata nelle locali carceri Giudiziarie, consegnandoli al Vicebrigadiere di P.S. Tagliabue Giuseppe, onde effettuasse la loro traduzione in Castello coll'opera delle Guardie di P.S. Colombo Carlo e Pizzeu Giulio, tutti addetti al locale Drappello che erano presenti con richiesta al Sig. Capo Guardiano di porli alle dipendenze dell'Autorità mandante e depositarli in camere separate.*

*In fede del che ho redatto il presente verbale che viene rimesso a chi di dovere*



*Giacinto Cardone Delegato*

## COMMENTO



Inseguimento tipo *western*, o quasi, per le strade e le piazze di una paciosa Novara ottocentesca!! Il *Crocifisso sul Corso Cavour* esiste ancora sull'angolo di via Mario Greppi. E' un bassorilievo quattrocentesco che è stato salvato e murato nel portico dell'edificio moderno dove oggi si trova il negozio 'La Fiorentina', come si vede dalla foto accanto. *Piazza Giovanetti* esiste tutto con questo nome, mentre *via Torre S.t Gaudenzio* è l'attuale via Gaudenzio Ferrari, che corre parallela a piazza Giovanetti. Quale siano le portine

in cui spariscono i due ricercati è difficile da dire, dato che il Delegato Cardone non ne riporta i numeri civici, già esistenti a quei tempi. Nel 1870 la *Porta Sempione* si trovava in largo Buscaglia, dove oggi inizia il cavalcavia di corso della Vittoria (un tempo chiamato appunto *corso Sempione*), che mena a Veveri e da lì a Cavagliano.



Il povero Delegato, dopo aver fatto venire due altri agenti di Pubblica Sicurezza per supporto, con loro insegue i fuggiaschi sotto la pioggia (*non ostante la dirotta pioggia*) fino a Veveri, per quasi 3 chilometri, presumibilmente a piedi e a piedi deve pure ritornare in città. E quasi comprensibile, perciò, l'arresto immediato quando nel primo pomeriggio (sono circa le tre e mezza), presumibilmente per puro caso, li scova a mangiare e bere in un'osteria del sobborgo s. Andrea, quella di G.B. Montaldo, che si doveva trovare sullo stradone provinciale al di là del dazio cittadino di Porta Sempione. Molte osterie e trattorie, infatti, si trovavano appena fuori della cerchia daziaria cittadina, così da non dover pagare il dazio sul vino. Questa si trovava in una casa di proprietà dei signori Paccagnino, una nota famiglia della città, ma non è stato possibile individuarla sulla mappa.

Dopo aver fatto portare i due arrestati alle prigioni del Castello (dove vengono messi in camere separate, in attesa dell'interrogatorio), il giorno seguente, martedì 15, Delegato Cardone va di persona fino a Cavagliano di buon'ora a perquisire l'abitazione del Bovio alla ricerca di indizi di colpevolezza, mentre manda un brigadiere e due carabinieri dalla stazione di Oleggio a Cameri a perquisire l'abitazione del Reali.

### *Verbale di perquisizione*

*L'anno mille ottocento settanta, addì quindici Novembre, nella frazione di Cavagliano, Comune di Bellinzago, ore sette antimeridiane, e nella casa d'abitazione delli fratelli Vincenzo e Andrea Bovio fu Pietro, posta a destra entrando di loro proprietà, composta di tre camere, una stalla tetto e fienile.*

*Io infrascritto Cardone Giacinto Delegato di P.S. presso la Prefettura di Novara, all'oggetto di riconoscere se nella casa d'abitazione dei detti fratelli si trovino oggetti utili alla scoperta della verità relativamente al reato d'assassinio con depredazione occorso il 10 and.te mese ore 11 di notte alla Cascina Avogadro fini di Novara nella persona e a danno di Fornara Giuseppe, e ciò nella circostanza dell'arresto operato da me stesso del Bovio Vincenzo jeri alle ore 3 1/2 pom.ne in seguito ad ordine di cattura di questo Sig. Giudice Istruttore perché tenuto autore del sopracitato misfatto. Trasferitomi nel predetto luogo colla scorta dell'Appuntato di P.S. Vannoli Luigi, e dei Carabinieri della Stazione di Novara Castiglioni 3° Giacomo e Casalegno I° Giovanni, ma il Bovio Andrea fratello dell'arrestato si era reso latitante, non ostante non*

*ricercato, ed avuta la presenza del loro cugino per nome Bovio Andrea e una sorella loro primi vicini d'abitazione, gli si notificava la causa di questa trasferta, e dopo aver iniziata le più minute ricerche in ogni angolo e ripostiglio della presente casa, si rinvenne un falcetto a becco intriso di sangue, un altro falcetto così detto taglia foglia pure intriso di sangue, non che mozzichino anche alquanto sporco di sangue, quali oggetti in numero di tre si posero sotto sequestro, involti in foglio di carta bianca, indi in altro in carta bleu, e debitamente suggellati, vennero trasportati a Novara per venire col presente atto consegnati all'autorità Giudiziaria per quel procedimento del caso.*

*Di quanto sopra si è fatto constare col presente che viene sottoscritto*

*G. Cardone  
Del.to di P.S.*

*Contemporaneamente alla perquisizione di cui avanti, il Brigadiere dei R. Carabinieri Comandante la Stazione di Oleggio unitamente a due suoi dipendenti Inardi 2° Ferdinando e Biancozzi I° Pietro Carabinieri a piedi hanno proceduto a minuta perquisizione all'abitazione del nominato Reali Pietro fu Carlo, stato pure jeri da me stesso arrestato in compagnia del Bovio Vincenzo, e che abita pure in Cavagliano, e per la medesima ingiunzione, ma nulla hanno potuto inventire d'influente a reato.*

*In fede del che si emette questa dichiarazione infruttuosa.*

*Cavagliano - Bellinzago - 15embre 1870*

*Cardone Delegato*

*In fede del che si emette questa dichiarazione infruttuosa.*

*Cavagliano - Bellinzago - 15embre 1870*

*Cardone Delegato*

## COMMENTO

Dopo l'arresto, la perquisizione. Questo secondo verbale viene redatto dal Delegato di P.S. direttamente nella casa dei fratelli Bovio a Cavagliano. Si è dovuto alzare ben prima dell'alba per arrivare a Cavagliano per tempo. Sono

infatti le sette di mattina e ha già compiuto la perquisizione richiesta. Il giudice DeAngelis doveva aver avuto informazioni di prim'ordine, perchè nell'abitazione del Bovio vengono ritrovati alcuni attrezzi agricoli (*un falchetto a becco*, probabilmente una roncola e un falchetto *taglia foglia*, il comune falchetto a mezzaluna – a meno non sia proprio il contrario) oltre a un fazzoletto (un *mozzichino*, cioè un moccichino - come allora si chiamava il fazzoletto da naso) tutti con macchie di sangue. Vengono sequestrati come possibili armi del delitto, debitamente incartate e sigillate e portate a Novara. Nulla viene invece trovato in casa del Reali.

Ma chi era questo Vincenzo Bovio? E come mai il DeAngelis era risalito fino a lui? Perchè mai il fratello Andrea, che non è ricercato, si è reso latitante, mentre il cugino e la sorella rimangono sul posto? Nulla viene spiegato.

Intanto il Delegato Cardone continua le sue indagini in un'altra direzione e raccoglie maggiori informazioni.



### *Arresto per mandato verbale e successiva perquisizione*

*L'anno mille ottocento settanta, addì quindici di novembre in Cameri, ore dieci ante-meridiane.*

*Io infrascritto Cardone Giacinto Delegato di P.S. presso la Prefettura di Novara, in esecuzione a verbale mandato ricevuto dall'Ill.mo Sig. Giudice Istruttore di Novara, recatomi in questo Comune e dalla Sala Municipale (sic) a mezzo del serviente Comunale colla scorta dell'Appuntato di P.S. Vannoli Luigi addetto al Drappello di Novara, ho mandato ad invitare il nominato Borrino Carlo Francesco detto Zocchino, del fu Gio~ d'anni 27 agricoltore, e trovatolo in casa lo hanno accompagnato in detto Ufficio, il quale dopo le interrogazioni generali l'ho dichiarato in arresto, d'ordine come sopra.*

*Portatomi di seguito alla casa d'abitazione del Borrino, lasciando lui nella Sala Comunale in custodia di due R. Carabinieri, ed avuta la presenza della sua moglie per nome Galli Angela di Angelo d'anni 25. gli ho fatto conoscere il motivo per cui mi ero portato colla scorta del Maresciallo dei R. Carabinieri di Novara e dell'Appuntato di P.S. Vannoli Luigi, in casa sua composta di due camere al piano terreno, all'oggetto di riconoscere se nella sua abitazione, vi si trovino oggetti utili alla scoperta della verità relativamente al reato di assassinio con depredazione occorso il 10. and.te mese*

*ore 11. di notte alla cascina Avogadro finì di Novara, sulla persona ed a danno di Fornara Giuseppe, ma dopo aver praticate le più minute ricerche in ogni angolo e ripostiglio della presente casa, nulla si rinvenne d'influente al reato di cui sopra.*

*La medesima in seguito ha fatto la seguente dichiarazione.*

*L'altro lunedì scorso 7 and. te mese e nelle ore antimeridiane si è presentato in casa mia il nominato Reali Pietro detto lo Stortacol di Cavagliano, il quale cercava ed aveva urgenza di parlare col mio marito, ma io gli risposi è andato a Novara. Allora questi disse, anch'io devo andare a Novara, e se qualora non lo troverò, stassera passerò nuovamente per parlargli, e non posso fare a meno, e se qualora venga a casa mi fate il piacere di avvertirlo. Invece il mio marito si trovava dalla mia suocera dove mangiava, per non cibarsi meco a motivo del vitto diverso stante trovarmi solo 28. giorni dopo il parto.*

*Alla sera poi di bel nuovo lo veggio comparire come avea detto di fare, in casa mia, e con lunghe interrogazioni che gli ho fatte, fingendo anch'io di essere quasi privi del sostentamento per l'inverno, ed allora principiò a palesarmi ogni cosa, dicendomi non temete vi è modo di provvedere ogni cosa, ed in poche ore, ho proposto al vostro marito di guadagnare cinquanta marenghi cadauno e li portiamo via, ripetendo più volte le parole di cui sopra.*

*Allora io mi alzai e gli dissi aspettate, vado a vedere se qualora il mio marito sia arrivato e lo faccio venir qui; portatami alla casa di mio marito, cioè dalla sua madre ove si trovava in compagnia di suoi fratelli e gli dissi, cosa vuoi fare adesso? vuoi fare l'assassino il birbante? prenditi ben guardia di fare quello che vuol farti fare lo Stortacol! Allora il mio marito prese un grosso bastone e voleva venire meco a casa per bastonarlo, oppostisi a questo fatto la madre e i fratelli suoi non che io stessa, ed allora quietatosi, mi portai io sola a casa mia e licenziai con modi inurbani il Reali minacciandolo persino di percuoterlo, e desso se ne andò.*

*Il Borrini si fa trasportare sotto scorta a Novara per venire in giornata presentato alla Autorità Mandante*

*Di quanto sopra si è fatto constare col presente verbale che viene sottoscritto.*

*G. Cardone Delegato*

## COMMENTO

Nella stessa mattinata il Cardone si trasferisce a Cameri, che dista circa 5 km. da Cavagliano, distanza che può esser coperta in meno di un'ora di buon



cammino, se si spostava a piedi. Qui fa chiamare il Carlo Borrini in Municipio e l'arresta su ordine del Giudice Istruttore, mandandolo poi a Novara sotto scorta. Va poi a perquisire l'abitazione del Borrini e interroga la giovane moglie, Angela.

Costei conferma al Delegato ciò che suo marito aveva rivelato al sindaco di Cameri: il lunedì precedente al giovedì del delitto, e quindi il giorno successivo all'incontro a Veveri, lo stesso Reali è andato a casa del Borrini per ben due volte, cercandolo. Non solo: ha parlato alla moglie e le ha detto che v'eran da guadagnare 50 marenghi ciascuno, cioè l'equivalente di £. 1000, palesandole poi *ogni cosa* (la proposta, cioè, d'ammazzare il Fornara). Il fatto che il Reali confidi con abbastanza facilità alla moglie di questo suo conoscente (?) un tal progetto delittuoso, potrebbe indicare che era in sufficiente confidenza con loro. A meno che non sia uno sprovveduto totale. Non si confidano tali cose a chi si conosce solo di vista. Comunque, appena saputo di cosa si sarebbe trattato l'Angela, con una scusa, corre dal marito per avvertirlo e raccomandandogli di stare alla larga dal progetto dello *Stortacol*. Anche la madre e i fratelli del Borrini vengono così a sapere del progetto, perchè l'Angela dice d'aver parlato chiaro di fronte a tutti: *vuoi fare l'assassino?* Quindi, un certo numero di persone a Cameri erano a conoscenza che si tramava l'omicidio del Fornara. Oltre ai famigliari del Borrini - moglie, madre e fratelli - anche i due compaesani che l'avevano visto il lunedì precedente in compagnia del Reali. Stranamente, nessuno sembra darvi peso, nessuno avvisa le autorità competenti che un omicidio sta per esser commesso. Neppure col parroco ci si confida, il che sembra abbastanza singolare. Anzi, noterete come nessun prete entrerà mai in questa vicenda. Per quei tempi, strano davvero.....

E' interessante qui notare che lo *Stortacol* non doveva certo essere un gran pezzo d'uomo se una giovane donna, anche se risoluta come l'Angela Galli, lo può mandar facilmente via a male parole *minacciandolo persino di percuoterlo* oltre a trattarlo con ben scarsa considerazione (*con modi inurbani*). A quel punto il Reali avrebbe dovuto preoccuparsi che il suo progetto potesse finire troppo facilmente sulla bocca di tutti. Era forse così sprovveduto da non preoccuparsene? Vedremo in seguito.

Dove abitasse il Borrini a Cameri non viene mai indicato. Probabilmente, come si faceva allora, bastava andare al paese e chiedere in giro della tal persona, per ottenere tutte le indicazioni possibili dai compaesani. Specialmente se si trattava di Carabinieri o Delegati di Pubblica Sicurezza.

Di passaggio possiamo inoltre notare qui l'affermazione che la puerpera (che in questo caso, come vedremo, probabilmente ha perso il bambino) ancora un mese dopo il parto sembra debba avere vitto diverso dal marito, che torna così per un periodo a mangiare dalla sua famiglia. Era questa un'usanza paesana? Non se ne è trovato riscontro.